

Illustrati dai ricercatori del Cnr i sistemi esistenti oggi per difenderci dai pericoli naturali

Il Vibonese a forte rischio sismico

L'argomento al centro di un interessante convegno promosso dalla Cgil

di ANTONINO SCHINELLA

HA voluto sensibilizzare quanti ricoprono ruoli di responsabilità. Nella convinzione che sia opportuna una cultura della prevenzione e della messa in sicurezza del territorio. Con questi obiettivi, la Cgil ha promosso e ideato il convegno dal titolo "Il Vibonese, tra dissesto idrogeologico e rischio sismico".

Presso la Scuola di Polizia, teatro della partecipata iniziativa, davvero tanti sono stati i rappresentanti istituzionali che hanno accolto l'invito della Cgil, che ha inteso promuovere il convegno con il chiaro intento di sollecitare una seria programmazione che possa permettere al Vibonese di rispondere con efficienza alle conseguenze di eventuali calamità naturali. Tutti interessati i contributi offerti dai relatori, Mario Tozzi, conduttore di Rai e La7, nonché primo ricercatore del Cnr, Carlo Tansi e Salvatore Gabriele, dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica, che hanno suffragato le loro tesi con riscontri scientifici che hanno affascinato la platea.

I lavori, coordinati da Donatella Bruni e da Nazzeno Denami, rispettivamente segretari generale della Cgil e della Fillea-Cgil, sono stati introdotti da Massimo Covello, segretario regionale del sindacato di Epifani.

«La verità - ha esordito Covello - è che non siamo pronti ad affrontare la nostra condizione di fragilità territoriale. Nella provincia di Vibo, così come in tutta la regione, serve un piano straordinario per la riqualificazione del territorio». In quest'ottica, il sindacalista ha rilanciato la proposta unitaria di Cgil, Cisl e Uil di dotare la Regione di un ente unico di manutenzione del territorio, «indispensabile - ha detto - per rafforzare e dotare di strutture di controllo e di prevenzione l'intero sistema istituzionale». La discussione è entrata nel vivo quando Donatella Bruni ha chiesto cosa sarebbe successo se il terremoto che ha funestato l'Abruzzo avesse colpito il Vibonese. La risposta, eloquente e desolata, è giunta dal prefetto Ennio Mario Sodano. «Ci sarebbe stata una catastrofe - ha risposto Sodano -. Qui da noi c'è un ritardo abissale nella prevenzione dei rischi naturali. Basti pensare che operiamo in una provincia dove manca un centro operativo della Protezione civile». Insomma, come ha sottolineato il presidente della Provincia De Nisi, «bisogna attrezzarsi a fronteggiare i rischi». Sulla prevenzione e sui sistemi esistenti per prevenire i rischi ha relazionato Carlo Tansi, che ha esordito asserendo che «è impossibile prevedere i terremoti». Però, è possibile mitigare le sue conseguenze. «Le zone a rischio sismico e a pericolo frane sono note. Perciò, per attenuare le conseguenze dei rischi naturali bisogna solo attrezzarsi». Ad avvalorare questa tesi, il ricercatore del Cnr ha illustrato alla platea il sistema di monitoraggio delle frane. Un sistema denominato A.m.a.m.i.r., che è in grado di contrastare efficacemente il rischio idrogeologico. «E' un sistema che stiamo già attuando in provincia di Cosenza, e consiste nel piazzare dei sensori che ci consentono, in tempo reale, di prevedere le frane». Un sistema, come ha sottolineato la Bruni, che avrebbe potuto evitare la tragedia del gennaio scorso sull'A3. Da questa considerazione è scaturita la riflessione del consigliere regionale Bruno Censore, che ha preceduto gli apprezzati e circostanziati interventi di Pino Scalamandrè e di Vincenzo Pupi, rappresentanti degli ordini dei geologi e degli ingegneri. «Adesso il tempo è scaduto: il territorio non può più essere depauperato. Bisogna lavorare sulla prevenzione, senza perdere ulteriore tempo», ha tuonato Censore. Sulla stessa linea d'onda Antonio Granata, del dipartimento ambiente e territorio della Cgil, il quale, nella sua conclusione, ha auspicato, «una seria programmazione di prevenzione». Perché prevenire oggi si può. L'importante è che le istituzioni comprendano quanto sia importante farlo.

SICUREZZA DEL TERRITORIO

Sollevati dubbi sul Piano Versace

Il ricercatore Salvatore Gabriele: «L'alluvione del 3 luglio è stato un evento di straordinaria eccezionalità»

Il convegno si è protratto per oltre quattro ore. Tanti, e tutti qualificanti, gli interventi. Ma, la relazione più attesa è stata quella di Mario Tozzi, noto conduttore televisivo, volto noto della Rai e de La7, che ha trattato l'argomento relativo alla "Comunicazione nella prevenzione dei rischi naturali".

Un'esposizione brillante, quella di Tozzi, che oltre ad essere il conduttore del pro-

gramma "Gaia" è anche primo ricercatore del Cnr. Applauditissimo, il conduttore si è soffermato a lungo su alcuni aspetti della comunicazione ma ha anche posto, con veemenza, l'accento sulla necessità di preservare il territorio. Ma la relazione di Tozzi è stata anticipata da alcuni interventi, che hanno sollevato forti dubbi sul Piano Versace, il famoso piano di spesa per gli inter-

venti di messa in sicurezza del territorio.

IL PIANO VERSACE. Tra i primi a prendere la parola è stato il sindaco della città capoluogo **Franco Sammarco**. Che ovviamente, parlando dei rischi naturali, si è soffermato prevalentemente sull'alluvione del 3 luglio 2006. «Non bisogna dimenticare che in quel maledetto 3 luglio sul nostro territorio si è abbattuto un evento assolutamente straordinario».

E' seguito poi l'intervento dell'assessore comunale a Lavori pubblici, **Antonio Iannello**, che peraltro come amministratore ha seguito da vicino la fase dell'alluvione e quella post-alluvionale. «Il Piano Versace - ha riferito - è un piano di interventi per un totale di 86 milioni di euro. Però, a mio avviso, è stato redatto senza tenere in considerazione che l'alluvione del 3 luglio è stato un evento straordinario». Un concetto, questo, spiegato con riscontri scientifici dal terzo ricercatore presente al convegno: Salvatore Gabriele. «Raramente, dal 1921 ad oggi, in Italia è avvenuto quello che è successo a Vibo. Infatti, ha reso noto il ricercatore - come testimoniano tutti gli strumenti pluviometrici, a livello quantitativo, la massa di pioggia caduta il 3 luglio risulta essere la nona di sempre». Ciò significa, dunque, che quello del 3 luglio del 2006 è senz'ombra di dubbio un evento eccezionale. Eppure, nella redazione del Piano Versace, da quanto emerso ieri, pare che l'evento alluvionale che ha colpito prevalentemente le Marinate sia stato considerato come una costante. «Lo dico con franchezza: credo sia davvero difficile ottenere gli oltre 80 milioni di euro per finanziare il Piano Versace. Perciò, - ha chiosato Salvatore Gabriele - a questo punto penso sia più opportuno fare un'attenta analisi dettagliata ed individuare le priorità di interventi».

ant. sch.



Da sinistra Covello, Tansi, Bruni e Tozzi

Lapidario il segretario provinciale: «Qui bisogna mettere un freno alle clientele»

Commissariare la sanità calabrese

Domenico Russo (Ugl) contesta la Regione e stigmatizza l'introduzione del ticket

«A FRONTE di una situazione sanitaria disastrosa, vicina alla bancarotta, a causa di una gestione a dir poco "allegra", la prima misura che la giunta regionale ha adottato per arginare il debito è stata l'introduzione del ticket sanitario, senza informare preventivamente i cittadini».

Domenico Russo, segretario provinciale dell'Ugl, non risparmia strali all'indirizzo della Regione. «A nostro avviso - riferisce il sindacalista - quando vengono introdotti provvedimenti che riguardano direttamente i cittadini ma soprattutto quando ad essere colpite sono le cosiddette "fasce deboli" sarebbe indispensabile dare un congruo periodo di tempo affinché le disposizioni vengano recepite da tutti».

La giunta Loiero, invece, «ha pensato bene di proseguire per la propria strada nonostante le dure critiche del sindacato medici Italiani e dell'associazione ambulatori privati riguardo i ritardi con cui l'apparato burocratico invia i chiarimenti richiesti da parte delle associazioni di categoria».

Però, a giudizio dell'Ugl, «il disagio maggiore, però sta gravando principalmente sui pensionati, molti dei quali purtroppo saranno costretti a pagare il ticket essendo la soglia di reddito di esenzione piuttosto bassa. Il nostro sindacato che sarà disponibile a garantire qualsiasi tipo di assistenza informativa intende fare sapere che continuerà a



Il segretario provinciale dell'Ugl Domenico Russo e il presidente della Regione Calabria Agazio Loiero



portare avanti ulteriori battaglie a salvaguardia di tutti i lavoratori, ma soprattutto delle classi disagiate che si trovano a dover sopportare il peso maggiore delle pessime scelte di una politica volta a tutelare solo interessi di parte».

L'Ugl insomma annuncia battaglia.

«Da anni sentiamo ripetere che è giunta l'ora di voltare pagina, di ridurre gli sprechi, di elaborare un piano sanitario che privilegi i servizi nel rispetto dei diritti degli utenti. L'introduzione dei ticket - rileva Russo - non sarà in grado di arginare il colossale debito sanitario accumu-

lato dalla Regione. Qui bisogna cambiare registro: finora tanti sono stati gli incarichi distribuiti dagli amministratori regionali per consolidare clientele, pagando per le nomine di primari ad hoc, cui vanno aggiunti i consistenti riconoscimenti economici dei direttori generali e gli ospedali "ad personam". E' sulla razionalizzazione che l'Ugl crede si debba incidere se si vuole far ripartire il sistema sanità. «I cittadini sono ormai nauseati nel vedersi trattare come ospiti indesiderati di una sanità che se non ci fossero gli ammalati a "rompere" continuerebbe a lavorare indisturbata, sciupando ri-

sorse e alimentando solo politici di lottizzazione clientelare. Intanto - aggiunge Russo - gli esodi degli utenti verso il nord proseguono ma se fino a qualche tempo fa i nostri concittadini trovavano accoglienza presso altre strutture ospedaliere, da quando la sanità calabrese ha perso credibilità si vedono rifiutati per mancanza di garanzie economiche da parte di una Regione considerata non più affidabile».

Questo è un dato che «dovrebbe farci riflettere e dovrebbe far adottare al Governo centrale l'unica soluzione possibile: il commissariamento».